

IV domenica di Pasqua

DOMENICA 17 APRILE

IV settimana di Pasqua - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Cristo che siedi
alla destra di Dio,
costituito Signore del mondo,
a te si piegano
i cieli e gli abissi,
tutta la terra
ti è stabile trono.*

*Pur noi vediamo i cieli aperti
e il Padre cingerti
il capo di gloria,
mentre ti affida
il nuovo potere
che non fu mai
affidato a nessuno:
a te che prima
eri sceso nel fango,*

*senza neppure
sembianze di uomo,
nessun decoro
o bellezza all'aspetto,
un senza patria
braccato e proscritto.*

*Invece tu eri il Servo fedele,
Agnello eletto
che hai tolto il peccato,
perché la terra
tornasse di Dio
e fosse l'uomo
il suo tempio vivente.*

Salmo CF. SAL 79 (80)

Tu, pastore d'Israele, ascolta,
tu che guidi Giuseppe

come un gregge.
Seduto sui cherubini,
risplendi davanti a Èfraim,
Beniamino e Manasse.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.

O Dio, fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto
e noi saremo salvi.

Da te mai più
ci allontaneremo,
facci rivivere e noi
invocheremo il tuo nome.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano» (Gv 10,27-28).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Fa' splendere il tuo volto su di noi!**

- Desideriamo essere pieni di gioia per la tua salvezza.
- Vogliamo riconoscere in te l'unico Signore e Dio.
- Cerchiamo di custodire la vita che ci dai per mezzo del Figlio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 32 (33),5-6

Della bontà del Signore è piena la terra;
la sua parola ha creato i cieli. Alleluia.

Gloria

p. 298

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, guidaci al possesso della gioia eterna, perché l'umile gregge dei tuoi fedeli giunga con sicurezza accanto a te, dove lo ha preceduto il Cristo, suo pastore. Egli è Dio, e vive...

oppure

O Dio, fonte della gioia e della pace, che hai affidato al potere regale del tuo Figlio le sorti degli uomini e dei popoli, sostienici con la forza del tuo Spirito, e fa' che, nelle vicende del tempo, non ci separiamo mai dal nostro pastore che ci guida alle sorgenti della vita. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA At 13,14.43-52

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Paolo e Bàrnaba, ¹⁴proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiòchia in Pisidia, e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero.

⁴³Molti Giudei e prosèliti credenti in Dio seguirono Paolo e Bàrnaba ed essi, intrattenendosi con loro, cercavano di persuaderli a perseverare nella grazia di Dio.

⁴⁴Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola del Signore. ⁴⁵Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo. ⁴⁶Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. ⁴⁷Così infatti ci ha ordinato il Signore: “Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all’estremità della terra”».

⁴⁸Nell’udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero. ⁴⁹La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione. ⁵⁰Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio. ⁵¹Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Iconio. ⁵²I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 99 (100)

Rit. **Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.**
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza. **Rit.**

³Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo. **Rit.**

⁵Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione. **Rit.**

SECONDA LETTURA AP 7,9.14B-17

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, ⁹vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani.

E uno degli anziani disse: ¹⁴«Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide col sangue dell'Agnello. ¹⁵Per questo stan-

no davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro.

¹⁶Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, ¹⁷perché l'Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi».

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO Gv 10,14

Alleluia, alleluia.

Io sono il buon pastore, dice il Signore,
conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 10,27-30

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse: ²⁷«Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono.

²⁸Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano.

²⁹Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. ³⁰Io e il Padre siamo una cosa sola».

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 300

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 302-303

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

È risorto il buon pastore, che ha dato la vita per le sue pecorelle, e per il suo gregge è andato incontro alla morte. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Custodisci benigno, o Dio nostro Padre, il gregge che hai redento con il sangue prezioso del tuo Figlio, e guidalo ai pascoli eterni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Questione di ascolto

L'avventura della vita nuova nello Spirito del Signore risorto è un'affascinante questione di ascolto. Siamo «pecore», ci ricorda il vangelo di questa domenica, chiamate ad ascoltare la «voce»

(Gv 10,27) di colui che sa guidarci «alle fonti delle acque della vita» (Ap 7,17), ponendo la nostra vita al sicuro nella «mano del Padre» (Gv 10,29).

Gesù pronuncia le brevi, dense parole, che assumiamo come vangelo in questo tempo di Pasqua, nella cornice della «festa della Dedicazione» (10,22), memoria drammatica di quando, durante l'ellenismo, è stato necessario riconsacrare il tempio di Gerusalemme dopo la sua profanazione. Il tempio viene emendato dai culti idolatrici e nuovamente dedicato al Dio d'Israele per tornare a essere uno spazio sacro, dove l'autentica «parola del Signore» (At 13,44.48.49) può essere custodita, ascoltata e celebrata. Infatti, nella parte più sacra e inaccessibile del santuario erano conservate le tavole della Legge, le dieci parole scritte sul monte Sinai dal dito di Dio e consegnate per sempre al popolo come cammino di vita e vincolo di alleanza. Ma il vero tempio dedicato a Dio, dopo la pasqua del Signore Gesù, non può essere più identificato soltanto con un luogo. Proprio nel Vangelo di Giovanni si fa riferimento al corpo del Verbo come il «tempio» (Gv 2,21) della nuova alleanza, e i primi cristiani hanno presto capito di essere partecipi di questa misteriosa realtà attraverso il loro corpo umano, immerso nella persona e nel mistero di Cristo. L'avvio del vangelo diventa allora una verifica di come e quanto il tempo liturgico che stiamo celebrando è occasione per dedicare ancora quello che siamo al Dio vivo e vero: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono» (10,27).

Per essere partecipi della libertà evangelica non esiste altra strada se non quella di un ascolto consapevole, il cui frutto maturo è non solo il desiderio ma anche la capacità di percorrere la stessa via di umanizzazione abbracciata dal Cristo. Le conseguenze del mistero pasquale nella nostra vita non vanno cercate in una – più o meno tangibile – consolazione nei confronti dei rischi a cui la realtà continuamente ci espone. Tutto ciò che possiamo aspettarci da Dio, mentre attendiamo che il suo Spirito compia in noi la sua opera, è la fedeltà e l'irrevocabilità della sua presenza: «Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano» (10,28).

Anche quando non siamo certi di avere custodito con amore nel nostro tempio interiore la voce di Dio, sappiamo di poter restare dentro un sano combattimento, per consacrare ad essa le primizie della nostra attenzione e l'impegno del nostro desiderio profondo. La cronaca degli Atti degli apostoli ci ricorda come sia possibile respingere la voce di Dio, fino al punto da giudicarsi non «degni della vita eterna» (At 13,46). La parola di Dio, infatti, non ci immette in una corsia preferenziale, ma ci fa passare attraverso una «grande tribolazione», immergendo le nostre vesti nel «sangue dell'Agnello» (Ap 7,14).

Essere spazi sacri e dedicati a Dio non significa altro che riconoscersi disposti a diventare uomini e donne liberi dai morsi della «fame» e della «sete» (7,16), e capaci di accogliersi e di donarsi nella verità. È un percorso impegnativo, esigente, totalizzante,

che richiede impegno e passione e, al contempo, ci fa «pieni di gioia e di Spirito Santo» (At 13,52). Dio non vuole fare nulla al nostro posto, ma sempre «stenderà la sua tenda sopra» (Ap 7,15) i nostri passi, accompagnando così la crescita silenziosa della sua opera più bella: il nostro essere destinati – insieme a tutti – alla grande gioia di una «vita eterna» (At 13,48).

Signore risorto, donaci di essere docili ad aprire il cuore e la vita alla tua parola, che ci accoglie nella nostra povertà e ci riconosce nella nostra verità. Concedici di diventare lo spazio sacro e adulto che genera la tua stessa umanità e che non permette a nessun inganno di strapparla via, perché poggia sulla fedeltà della tua voce e della tua mano.

DIO NON MI HA NEGATO LA SUA MISERICORDIA (SAL 66,20)

Il Salmo 66 è un inno comunitario e liturgico (cf. vv. 1-12) cui segue un ringraziamento personale con valenza collettiva (cf. vv. 13-20). L'orizzonte è universale: ogni persona è sollecitata a cantare la maestà di Dio e le sue opere (cf. vv. 1-4) perché tutte le nazioni hanno visto l'attraversamento del Mar Rosso da parte d'Israele (cf. v. 6) e l'uscita del popolo «verso l'abbondanza» (v. 12), ossia il ritorno dall'esilio di Babilonia verso la terra promessa. Tali vicende, ora rilette quali «prove» per purificare la fede del popolo, nonostante la loro durezza (cf. vv. 10-12), rendono ragione dell'invito laudativo a tutti i popoli. In questo clima solenne e glorioso, un rappresentante del culto promette di offrire nel tempio un sacrificio, un olocausto, a ringraziamento dell'intervento ricevuto dal Signore (cf. vv. 13,15). Invitando i presenti a un ascolto attento, costui narra la propria esperienza di preghiera, che ne ha coinvolta la dimensione corporea e psichica: le labbra, la bocca, l'angoscia e la ricerca del bene (cf. vv. 14,17-18). Il narratore interpreta proprio la mancanza di malizia e la trasparenza assoluta quali ragioni dell'ascolto da parte del Signore: «Se nel mio cuore avessi cercato il male, il Signore non mi avrebbe ascoltato. Ma Dio ha ascoltato, si è fatto attento alla voce della mia preghiera» (vv. 18-19). Ogni persona presente è chiamata a ripetere la medesima esperienza: Dio non ha ritirato la sua misericordia (hesed; cf. v. 20)! La preghiera non è un talismano magico per piegare la volontà del Signore alla propria, ma se vissuta nell'umiltà e nella perseveranza può spalancare il cuore di Dio.